

E' ci stimano anche. I media dedicano ogni giorno una grande attenzione al Belpaese

I tedeschi amano gli italiani Parlano di tutto ma non certo della politica tricolore

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Per leggere le edizioni del week end dei quotidiani tedeschi non bastano il sabato e la domenica. Questa settimana, sulla *Süddeutsche Zeitung* trovo quasi un'intera pagina su Toti, la cittadina umbra che un professore americano all'inizio degli anni Novanta indicò come il centro urbano meglio conservato al mondo. Il quotidiano di Monaco giudica che Toti non si è rovinata, e nonostante il boom turistico è rimasta come cento o cinquecento anni fa. Poi, scopro mezza pagina sulla mostra fotografica che Roma dedica a **Marcello Mastroianni**, ideale d'eleganza virile (fino al 17 febbraio, all'Ara Pacis). «Se avete dei dubbi, vestitevi come Marcello», è il consiglio sempre valido rivolto a noi uomini. Il fascino di Mastroianni serve al nostro Made in Italy. Infine, nel supplemento letterario, ancora mezza pagina sul romanzo di **Edoardo Albinati**, appena tradotto da Piper. Ci possiamo lamentare? Unica notizia di cronaca, quella sul ritrovamento di resti umani in una villa del Vaticano. Neanche una riga sulla nostra politica.

Un altro giornale nazionale, la *Frankfurter Allgemeine* questa settimana ci dimentica, ma nei giorni scorsi ha pubblicato diversi servizi su di noi. Ricordo, tra molti, il reportage di Andreas Rossmann su Camerino, gravemente danneggiata dal terremoto, ma dimenticata. Rossmann è un profondo conoscitore del nostro paese.

A Monaco, la *Alte Pinakothek*, rimessa a nuovo dopo oltre quattro anni di restauro, dedica una straordinaria mostra su *Florenz und seine Maler*, i pittori di Firenze (fino al 27 gennaio). Il terzo quotidiano nazionale, *Die Welt*, ha ricordato ieri quel che chiama il «party del secolo», la festa al Rugantino il 5 novembre del 1958, con lo scandalo per l'epoca spogliarello di **Ike Nana**: «Fu l'inizio della Dolce Vita», quel gusto per una leggerezza peccaminosa che i tedeschi ci invidiano e tentano di imitare. Sempre *Die Welt* ha dedicato un'intera pagina a un libro sul nostro paese: *Als Bella Italia noch wirklich bella war*, quando la Bella Italia era ancora realmente bella.



Locandina della mostra dedicata a Marcello Mastroianni, a Roma

Il volume di **Mark Walter** *Italian um 1900*, 580 pagine, della Taschen Verlag, ha un difetto: il prezzo, ma vale i suoi 150 euro. Il libro è ricco di illustrazioni, foto d'epoca e paesaggi: il lago Maggiore deserto di turisti, una portatrice d'acqua sul lago di Garda, o un baracchino di street food a Napoli. **Goethe** scoprì i maccheroni fumanti venduti per strada al Vomero, ma non osò gustarli.

scrisse **Mathilde Weber** nel 1877, una delle prime femministe. Un viaggio difficile per una donna. «ma perché vuoi andare in Italia se non potrai compiere un passo senza essere accompagnato da un uomo?» chiede irritato **Heinrich von Kleist** alla sorellastra **Ulrike**. Una donna che viaggia da sola, l'ammonisce, viene considerata una donnaccia. Ulrike non vide mai Venezia, o Firenze.

La professoressa **Ulrike Böhme Foraci**, nata a Amburgo ma docente a Napoli, da un porto all'altro, a Villa Sciarra ha ricordato la figura di **Friederike Brun** (1765-1835) che soggiornò per cinque anni a Roma: «Alle giovani non era permesso studiare...senza il latino e il greco, non potevano leggere i classici, la Brun origliava le lezioni impartite al fratello, e diceva io imparo guardando e ascoltando». Le viaggiatrici sanno osservare e giudicare, non solo le opere d'arte, ma la vita quotidiana, gli esseri umani. «L'Italia è un paradiso per le donne», scrisse Friederike a un amico nel 1814.

«Non scambierei nessun paese con l'Italia» confessava **Dorothea von Schlegel** (1764-1839). Ma l'amore non è cieco. Giunta a Roma, annota: «La puzza nella Città Eterna è insopportabile». Ieri, come oggi. Secondo un luogo comune, troppo citato, i tedeschi ci amano ma non ci stimano. Non è vero, ci sanno valutare, e stimare, al di là delle bellezze naturali e dell'arte. Sanno distinguere tra i nostri politici e gli altri italiani.

© Riproduzione riservata

